



Caffè Letterario

Codroipese

Il giornale letterario

n°6 / 2017

da Aprile a Giugno 2017



PARLIAMO CON.... TIZIANA CIVIDINI

Conosciamo il nuovo assessore alla cultura del Comune di Codroipo



IL CAFFÈ LETTERARIO IN VIAGGIO LA GUARNERIANA

Grande successo delle visite alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele con oltre 50 soci partecipanti.



APPROFONDIAMO.... PROSSIME SERATE

Su lis olmis di Pre Toni. L'uomo, il prete, l'intellettuale. A dieci anni dalla scomparsa una serata per ricordare don Pierantoni Bellina.

a pag. 6

a pag. 11

a pag. 12



Uno spazio culturale in cui unire l'amore per i libri, per gli autori,
per argomenti interessanti, per la cultura in generale,
all'aroma di un buon caffè.



Da sempre ho amato leggere. Cominciai con il Corriere dei Piccoli o Corrierino che mi veniva dato da mio padre la domenica.

Mi ricordo il "Signor Bonaventura" che iniziava ogni avventura con la fatidica frase: "Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura...", e terminava invariabilmente ricevendo in premio un assegno da un milione e il celebre Pier Cloruro de' Lambicchi, uno scienziato che aveva inventato la straordinaria "arcivernice" che, spennellata su un personaggio (storico o di fantasia) dipinto su un quadro aveva la particolare caratteristica di farlo tornare in vita. Ricordo dei libretti di fiabe con delle illustrazioni bellissime, Cenerentola, Pollicino... me li leggeva la sera mio padre.

Poi arrivarono i primi romanzi, quelli di Salgari, perché mi venivano passati da miei fratelli, ma in assoluto ricordo "Pattini d'Argento", me lo regalò qualcuno per un mio compleanno, penso di averlo letto dieci volte. Da quel libro iniziò il mio amore per la lettura perché era riuscito a farmi vivere delle emozioni bellissime! Leggevo che c'è un nonno in Camia, bianco di barba come nel romanzo di Heidi, abbarbicato tra le montagne del Friuli che ogni mese fa un regalo ai nipotini: un libro. Ha cominciato già prima che sapessero leggere, perché ci vivessero in mezzo, racconta nonno Giovanni, "io non ho potuto studiare e mi sono sentito sempre un ignorante". Ora di piccoli eredi ne ha addirittura cinque, fa i conti, che moltiplicato dodici mesi fa 60 libri all'anno, 700 e fischia dal primo nato, Antonio, fino all'ultimo pochi giorni fa.

Nell'Italia, dove sfogliare un libro ormai è peggio che andare a votare, dove le librerie si inventano happy hour e aperitivi con autore, la moda di leggere nella nostra regione è una realtà viva. Basta scorrere i dati Istat: il 53,6 per

cento dei friulani, che significa qualcosa più di 600 mila persone, compra, comincia e addirittura finisce almeno un libro all'anno. E si dirà che è poco. Ma rispetto al resto d'Italia, il 42% delle persone (circa 24 milioni) dichiara di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista Istat per motivi non strettamente scolastici o professionali, la statistica mostra poi, come da queste nostre parti, 38 su cento, già a partire dalla prima elementare, abbiano in casa una biblioteca personale. E nemmeno piccola. In media sugli scaffali tengono 100 libri, mentre se si sale un po' con l'età i titoli si moltiplicano fino a 400 per più di un friulano su 10. In un Paese, l'Italia, dove la media nazionale si ferma al 7%. Qui si legge più che altrove: "Tutto risale alla tradizione friulana dei racconti orali dei secoli passati", racconta Corona, una tradizione che cambia nel tempo e che si traduce adesso in una cultura familiare diffusa dove "l'educazione alla lettura comincia sin da bambini".

Lo confermano gli stessi librai che "questo non è un mercato dove si vendono migliaia di copie delle Barzellette di Totti o di Cinquanta sfumature di grigio". No, qui i lettori entrano in libreria con le idee chiare e se non trovano il titolo "hanno pure la pazienza di aspettare i tempi di consegna. Cercano saggistica, approfondimenti sul mondo e sul senso della vita e vanno molto meno a caccia di romanzi non impegnati". La "nostra" cabina telefonica dismessa è stata trasformata in "biblio-cabina" per il libero scambio di libri. Uno passa di lì prende un libro, proprio come fare una telefonata. Durante la festa di san Simone abbiamo regalato 500 libri che ci erano stati donati dai nostri soci.

Sul Messaggero di sabato 25 febbraio leggo che la Biblioteca di Codroipo, nel 2016 ha aumentato i prestiti di mille libri in più rispetto al 2015. Direi che Codroipo, per quanto riguarda la lettura, gode di ottima salute!

Luisa Venuti



CALENDARIO EVENTI



data:

11.04

ore: **20:30**

1976-2056 IL FRIULI PROSSIMO VENTURO

Prospettive e speranze per i futuri 40 anni della patria

Come sarà il Friuli tra 40 anni? Nel quarantesimo anniversario del terremoto, 40 personalità friulane hanno risposto a questa domanda per cercare di dare una lettura al futuro della nostra Regione.

L'autore ci invita a riflettere sull'importanza di impegnarci in una rifondazione capace di ipotizzare un futuro positivo che ci permetta di dedicare tempo al prossimo ed alla comunità, coscienti del fatto che questo dipende da noi, sempre.



data:

23.05

ore: **20:30**

L'OSTERIA DEI PASSI PERDUTI DI ANGELO FLORAMO

Storie zingare di Strade e Saperi

Quattordici storie piene di umanità e solitudini che si portano addosso l'odore della cucina, la meraviglia e lo stupore dell'incontro.

Paesaggi, sapori, abbuffate, lacrime, sghignazzi e baci: qui tutto si mescola in un abbraccio che racchiude schegge di Friuli, Slovenia, Istria, Carinzia e Veneto.

L'osteria come metafora della sosta, dell'incrocio con briganti, lingue e fantasmi dentro le locande di questo Nord-Est intriso di zuppa e vino.



data:

13.06

ore: **20:30**

SU LIS OLMIS DI PRE TONI L'UOMO, IL PRETE, L'INTELETTUALE

Viaggio nell'opera letteraria di pre Toni Beline con: Angelo Floramo, Gottardo Mitri, Matteo Venier

Prete e uomo innamorato della sua terra, della sua gente e della sua chiesa. Solo per loro ha speso la vita e levato la voce: senza risparmio e tomaconto alcuno.

E' stato uno dei protagonisti della vita e della cultura friulana tra il XX e XXI secolo. Di grande onestà umana e intellettuale si è confrontato con il vivere civile e religioso del suo tempo proponendo meditate considerazioni, spesso profetiche, che gli sono valse sia emarginazione istituzionale che grande stima popolare. Scrittore e pubblicitista di straordinaria capacità ha scelto di esprimersi nella lingua materna per rivelarne la bellezza e rivendicarne la dignità.

CALENDARIO SOCI



RISERVATO AI SOCI

25.03.2017 ore 10.00
BIBLIOTECA DOLFIN

Con la guida di Mons. Sandro Piusi visiteremo la Biblioteca Dolphin presso il Museo Diocesano di Udine e con la Dott.ssa Maria Rita Richizzi la restante parte del Museo con le gallerie del Tiepolo e la sala del Trono. Sono aperte le iscrizioni per la visita. Contattare il vice presidente ing. Eddi Bazzaro Telefonando al n. 335 8034024



RISERVATO AI SOCI

09.05.2017 ore 20.30
SERATA SOCI

Una serata dedicata esclusivamente ai soci nella quale parleremo di voi e di quelli tra voi che si sono cimentati con la scrittura. Il programma verrà definito ed opportunamente comunicato ai soci nelle prossime settimane.

COLLABORA CON NOI

Il Caffè Letterario è alla ricerca di Soci che possano aiutarci nelle nostre attività.

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti durante le serate ed al banchetto del martedì e/o che sia disponibile per scrivere articoli e comunicati stampa. Contattaci per entrare a far parte del nostro staff, scrivendo a: info@caffeletterariocodroipese.it



RISERVA IL TUO POSTO AL PROSSIMO EVENTO

Le prenotazioni sono riservate ai soci e si possono effettuare dal nostro sito (www.caffeletterariocodroipese.it) seguendo le istruzioni ivi riportate si riceverà subito una mail di conferma, per coloro che non riescono a farlo possono telefonare al n. 3356645827 (Gaetana)



**VUOI RIMANERE AGGIORNATO
SU TUTTE LE ATTIVITÀ
DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE?**



VAI SUBITO SUL SITO:
WWW.CAFFELETTERARIOCODROIPESE.IT
E ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Tiziana Cividini

La sua connotazione professionale più nota è quella di Archeologa professionista. Può dirci come e in quali circostanze sia maturata in lei questa vocazione.

Ho ereditato questa passione da mio padre, grande cultore di storia, musica e letteratura. La sua conoscenza del territorio friulano e i suoi rapporti con altri appassionati mi hanno permesso, alla fine degli anni Ottanta, di predisporre la prima Carta archeologica per l'area del Medio Friuli.

Il suo background riporta un impegno nella Politica antecedente a quello attuale, che la indica come Consigliere Provinciale di Udine oltre che Presidente della Commissione Cultura. Quali furono le motivazioni che la indussero a cercare uno spazio in politica?

Devo a un'altra figura maschile, il compianto Domenico Scolari, un cambiamento importante nella mia vita. Egli, persona generosa e sensibile, mi fece riflettere sull'importanza dell'impegno civile e mi convinse "a non rimanere affacciata alla finestra", bensì a portare avanti le mie idee attraverso un coinvolgimento diretto nella Res Publica.

Il risultato dell'ultima votazione amministrativa ha evidenziato la sua straordinaria performance in termini di preferenze. A quale circostanza lei attribuisce questo successo: la popolarità che scaturisce dalle cose realizzate, la sua rete di amicizie e conoscenze la sponsorizzazione pressante da parte del suo Partito...

Il mio risultato elettorale, gratificante e inaspettato, è frutto di varie concause che mi hanno portato all'attenzione della città e al favore dei cittadini: fondai e poi diressi per 25 anni la Scuola di danza classica Città di Codroipo; la mia attività nel campo dell'archeologia e le mie pubblicazioni sulla storia del Medio Friuli in epoca romana; infine il sostegno degli esponenti di Forza Italia, che hanno creduto in me.

La sua nomina ad assessore è qualcosa di dovuto, in omaggio al suo successo elettorale. La scelta del comparto 'cultura' è anch'esso dovuto alla sua riconosciuta reputazione. Tenuto conto che tale comparto appare prioritario per importanza di Codroipo come città nel contesto provinciale importanza del territorio codroipese in termini di Beni Archeologici e Architettonici, quali sono di massima gli obiettivi ai quali lei si ripropone di dedicare prioritariamente le sue attenzioni.

Innanzitutto grazie per il gentile complimento! Codroipo ha in effetti la possibilità di rivestire un importante ruolo culturale nel Friuli centrale, a fronte di una posizione baricentrica e di indubbie e riconosciute eccellenze formative e professionali presenti e disposte a mettersi in gioco. Pensiamo, ad esempio, a San Simone: da tempo questa fiera ha perso una sua valenza culturale, diventando un evento spiccatamente commerciale. Credo sia giusto provare a dare a San Simone anche una connotazione culturale, una sorta di "anima", che la caratterizzi rispetto ad altri eventi. Lei pensi a Pordenonelegge, piuttosto che a Gorizia con Saperi di frontiera o E' storia. Perché non considerare dunque una serie di proposte legate alla Cultura friulana, intesa a 360 gradi? Rassegne di Archeologia, Editoria, Musica ed altro ancora, dedicate a questa regione? Lo stesso premio letterario San Simone, su cui stiamo già lavorando, dovrà contemplare altre forme di comunicazione: penso, ad esempio, a dei cortometraggi collegati in qualche modo al toponimo di Codroipo, l'antica Quadrivium o, secondo altri, Quadrum, ossia incrocio di strade... Tutto ciò, ovviamente, prevede il coinvolgimento delle Istituzioni e degli Enti che da tempo operano nei vari settori. Devo dire che i contatti già avviati con l'Ente Friuli nel mondo, La Società Filologica, sempre disponibile, l'Arlef e la Fondazione Friuli sono molto promettenti. Sicuramente c'è tanto da fare, ma si tratta di una sfida stimolante.



Quali sono le prospettive per iniziative culturali nell'intrattenimento. Vale a dire: Musica, Concerti, Teatro.

Le strutture destinate ad ospitare spettacoli ed eventi culturali a Codroipo sono scelte fatte in passato che scontano criteri di progettazione non sempre adeguati. Le difficoltà economiche del contingente momento storico pongono limiti ad interventi di adeguamento e/o ristrutturazione. Così come per il Museo archeologico di Codroipo sistemato all'interno delle vecchie Carceri: una struttura espositiva per la sua stessa funzione deve godere di ambienti aperti, facilmente fruibili da gruppi numerosi, come classi scolastiche di 15/20 ragazzi, o da persone diversamente abili. Niente di tutto questo è possibile all'interno delle Carceri, che pure rappresentano uno splendido edificio da un punto di vista architettonico. Inoltre, le potenzialità del patrimonio archeologico del Medio Friuli, da tempo comprese grazie alle iniziative del P.I.C., dovranno in prospettiva essere valorizzate accogliendo i reperti in una sede adeguata. Debbono in ogni caso essere individuati spazi alternativi anche non convenzionali per eventi culturali. La stessa piazza di Codroipo, nell'area antistante il Municipio, può diventare un bel "salotto" per eventi estivi. Altre piazzette possono essere temporaneamente impiegate per spettacoli musicali o letterari. Infine, la struttura dell'Ottagono, il vecchio macello : ampiamente idonea ad ospitare analoghe iniziative.

Nel curriculum presente in internet lei è indicata come Presidente di "Telefriuli". Può dirci qualcosa su questo suo impegno?

Quando la cordata che ha rilevato l'emittente mi ha proposto il ruolo di Presidente, sono rimasta sorpresa e onorata della proposta: avere la possibilità di suggerire e condividere le linee guida della politica editoriale di una televisione che rappresenta per il Friuli la voce più significativa nel settore televisivo, a fronte della totale assenza delle emittenti nazionali, è una grande responsabilità e una bella sfida. Ho così accettato di buon grado l'opportunità, avviando una serie di programmi destinati a valorizzare le eccellenze del territorio, nella consapevolezza delle effettive potenzialità di questa terra - basta con i "sotans"!! - e di un rafforzamento del senso di appartenenza. E' stata un'esperienza breve, ma molto interessante.

Intervista a cura di **Gino Monti**



Da sinistra: Tiziana Cividini, Luisa Venuti, Andrea Visentin



A BOLOGNA LA MOSTRA SU HUGO PRATT E CORTO MALTESE



“Ci sono a Venezia tre luoghi magici e nascosti: uno in calle dell'amor degli amici; un secondo vicino al ponte delle Meraveige; un terzo in calle dei marrani a San Geremia in Ghetto. Quando i veneziani (e qualche volta anche i maltesi) sono stanchi delle autorità costituite, si recano in questi tre luoghi segreti e, aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti, se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie”. Termina così “Favola di Venezia – Sirat al Bunduqiyyah”, uno dei più avvincenti racconti di CortoMaltese, il personaggio nato dalla fantasia di Hugo Pratt.

Basterebbe questa citazione per capire che Corto è un po' tutti noi, con la nostra inquietudine, la voglia di andarcene che ogni tanto ci prende, specie alla fine di una storia, il desiderio di sparire, magari anche di perderci, in altri luoghi, sotto altri cieli, per vivere altre storie. O magari per rivivere, ma come avremmo voluto noi, senza che nessuno possa più impedircelo, quelle che abbiamo vissuto.

Corto è il sogno: che poi è quella magia così facile per tutti da incontrare. Magia che ci consente di andare in un istante al di là del tempo e dello spazio, passando attraverso un passaggio segreto. Segreto non perché nascosto, anzi: quel passaggio è visibile a tutti. E' quella porta che guardiamo distrattamente, senza chiedersi cosa ci sia dietro. Una porta che si apre in fondo a uno dei luoghi della nostra infanzia, o di una vita passata, in cui ancora esistevano le meravegie, l'amor degli amici, le magie dei misteri del ghetto, dei marrani e tante, tante altre.

In ogni avventura di Corto, il confine tra la realtà ed il sogno appare come un sottile velo di nebbia. Seguiamo allora, questo strano marinaio, in un'altra delle sue storie, “Sogno di una notte di mezzo inverno”, che si svolge durante la prima guerra mondiale. Siamo a Stonehenge, nel sud dell'Inghilterra. Le forze della Magia dell'isola di Britannia - Oberon, Puck, Morgana - decidono di svegliare Merlino, per difendersi dalla calata delle fate e della magia germaniche. E sarà proprio Corto il loro più o meno consapevole strumento.

Ed anche qui è proprio entrando nel suo sogno che Morgana darà inizio al gioco. Ed anche qui Corto alla fine non saprà certo se ciò che ha vissuto sia stato realtà, oppure un sogno, tanto che, rivolto ad un corvo che lo sta fissando, gli confiderà: “E di tutto il sogno, tu sei la sola cosa concreta che mi resta”.

Nino Orlandi



Presentiamo alcune poesie di Primo Marinig nato nel 1941 e vissuto a Camino al Tagliamento dove morì nel 2004. Laureato all'Università Bocconi di Milano si impegnò in politica nel PSI, fu vice-presidente della provincia di Udine e Sindaco di Camino. Ebbe a cuore la sorte degli emigranti che cercò di riavvicinare al loro paese, difese strenuamente l'ambiente ed il territorio del medio-Friuli. Vogliamo ricordarlo con le parole di Stanislaw Nievo alla presentazione del suo libro di poesie: "...Tutti questi versi sgorgati senza affanno ma con magistrale levità e chiarezza, con disegni di paesaggi, nel ricordo degli emigranti per il Varmo natio fiume dove il poeta si allarga ad un altro poeta indigeno, il mio prozio Ippolito, sul ponticello di legno dove l'altro sorride, pensoso. C'è un sottile filo di vita che esulta..."

IL ME PAÏS

Païs di aghe,
Païs di pantan,
Païs di rosis e ocas,
Païs di sclacs,
Païs di vencs e di venciârs,
Païs dal Var.
Païs da la me infânzie,
passade in plen soreli
in muèl tal Var,
par distudà la sêt
impirà il giavedon.
Infânzie di glesie
e di dutrine
di sbèrlos ta la cadòpe
e di odôr di sacrestie.

NESTRIS FLUMS

No sclesis plui di lûs
Su la corint dal Var;
nol cîr l'ombre di un clap
il giavedón.
L'è cence aghe il Var!
Nòl lûs l'aurín in Grave;
al sa di claps e polvar
il Tiliment.
E an cjolte l'aghe frescje
Di vite e di ricuarts.
Dome tai voi di Min
Partît zovin pe Australie
Tai voi dal barbe Meni
Lá ju a Buenos Aires
E lûs, tra claps e frascjs,
l'aghe dai nestris flums.

IL PARUSSUL

E là jù tàl boscùt
Il parussul mi ciantie:
"ven vie, ven vie;
ven vie" mi dîs.
Mi dîs "ven vie..."
E jo i voi in cercie
Di un funerâl
che no cjati mai.





CONOSCIAMO I NOSTRI SOCI

Spazio dedicato a conoscere i soci del Caffè Letterario Codroipese, breve auto presentazione di coloro che seguono e con attenzione partecipano ai vari eventi organizzati dal Caffè Letterario.

Natalia Fabbro

Sono un' insegnante in pensione, sposata, due figli e quattro nipoti.

Nella mia vita post lavorativa ho contribuito, insieme ad alcune amiche, alla fondazione della Sezione Femminile della CRI di Codroipo, in cui ho collaborato per alcuni anni come volontaria. Questo impegno ha avuto termine con la nascita e soprattutto la crescita dei quattro nipoti. Amo i viaggi e la lettura perché aprono la mente e permettono di confrontarsi con realtà differenti dalla nostra. Per quanto riguarda la lettura nella prima parte della vita, per gli impegni familiari e professionali, non ho potuto dedicarmi quanto avrei voluto, mi sto però rifacendo adesso, divorando libri di ogni genere: saggi, romanzi, gialli, leggo tutto ciò che mi attira e che penso possa essere interessante. Come dico sempre ai miei nipoti "se ami la lettura non ti senti mai solo, perché il libro è un'ottima compagnia". Mi auguro di trasmettere loro questa passione, possibilmente però con altri orari rispetto ai miei, visto che ora faccio "le ore piccole" quando ho in mano un bel libro. Adoro sfogliare le pagine e credo che non potrò mai abituarmi ai freddi e-book. Come conseguenza la stanza in cui conservo i miei libri temo stia per scoppiare. Ho accolto con soddisfazione la nascita del Caffè Letterario e partecipo sempre volentieri ai vostri incontri, sempre interessanti per la varietà dei temi affrontati e per il contatto diretto con gli autori dei libri.



Renato Di Masi

Sono nato a Napoli 69 anni fa, ex sottufficiale dell'Artiglieria Missili c/a dell'Esercito; transitato in quiescenza nel 2002.

Nel 1997 sono entrato nel campo del Volontariato (Università della Terza età del Codroipese, poi entro anche all'AIFA, dopo la pensione entro alla Pannocchia (Disabilità) ed infine alla Caritas di Codroipo, contemporaneamente ero Donatore di sangue (4 Fontane) per 13 anni, nel 2014 alla 50^a donazione ricevo il distintivo d'oro. Durante la mia vita lavorativa ho praticato una grande passione "Il Biliardo", ho fatto l'atleta e il Dirigente Sportivo a livello locale fino a livello nazionale; la mia più grande soddisfazione è aver fatto parte dell'Organismo Sportivo Provinciale più importante ovvero il CONI, a giorni scade il secondo mandato quadriennale.

Sono sposato con Giusy (friulana), abbiamo 2 figli e due nipoti. Qualche anno fa, venendo a conoscenza dell'esistenza dell'Associazione Culturale "Caffè Letterario Codroipese", mi sono iscritto e dopo 2 anni di permanenza nella stessa, sono molto contento di farne parte.



Giordano Paron

Sono di Rivignano, all'inizio della terza giovinezza (sessant'anni) dopo una vita lavorativa intensa e con molte soddisfazioni, sono entrato nella categoria di coloro che possono dedicarsi a fare ciò che più gli piace.

Da sempre appassionato di arte in genere e di storia non ho trascurato di approfondire altre mie curiosità e tramite l'UTE di Rivignano e Codroipo, ho frequentato corsi di Astronomia e Fotografia per poi passare all'intaglio legno, al disegno e alla pittura a olio su tela. Ho iniziato con lo scrivere filastrocche in lingua friulana di Rivignano, successivamente, spinto da curiosità riguardante la mia genealogia e il mio cognome (Paron). Mi sono concentrato alla ricerca storica nelle biblioteche, negli archivi storici e archivi parrocchiali, questi ultimi tramite l'esperto in materia Tarcisio Valentinis di Rivignano. Raccolti innumerevoli dati ho scritto una storia romanzata sulle mie origini. Così scrivere ha preso in me il sopravvento e ho continuato in questa mia nuova passione realizzando altri due libri che ho presentato a Rivignano. Da un anno frequento con grande interesse il "Caffè Letterario di Codroipo", per gli argomenti e personaggi trattati e l'ottima organizzazione dimostrata dai responsabili e loro collaboratori.





Angelo Floramo presenta ai soci un prezioso manoscritto

Nel silenzio dell'aula una voce ci conduce tra le pieghe della vita e della missione di Guarnerio d'Artegna.

Si era agli inizi del quindicesimo secolo ed un giovane Guarnerio, nato probabilmente in Portogruaro ed orfano di padre venne trasferito nel castello di Zoppola appartenente alla famiglia Panciera. Antonio Panciera lo portò a Roma dove conobbe il patriarca Biagio Molin che lo introdusse a servizio nella cancelleria papale.

Intorno al 1428 Guarnerio era anche un giovane uomo e in quanto tale si innamorò di una giovane, della quale però non ci sono giunte informazioni; sappiamo però che dalla loro unione nacque una bimba. Tra il 1436 ed il 1439 si occupa della copia di manoscritti e nel 1445 viene designato dal Patriarca di Aquileia come Vicario.

Nel 1456 Guarnerio si troverà nelle ambasce a causa dalla necessità della figlia, ormai ventenne, di essere legittimata dal momento che desiderava sposarsi. Il vicario si trova al bivio, la scelta di legittimazione della figlia lo porterebbe alla perdita di tutto. La scelta sarà una scelta d'amore: decide di affrontare la perdita del suo status legittimando la figlia che potrà così convolare a nozze. Da vicario diventa pievano e fonda la scuola pubblica a San Daniele dando in prestito agli insegnanti i volumi della sua biblioteca chiedendone in cambio trascrizioni e permettendo così l'ampliamento della raccolta.

La visita arriva nel cuore della biblioteca dove stupore, sorpresa e meraviglia colgono i visitatori.

I preziosi manoscritti sono sorvegliati dal ritratto di un vigile e attento Giusto Fontanini, uomo di elevato spessore intellettuale, impegnato nella curia papale, arcivescovo di Ankara, fu anche un grande bibliofilo e lasciò molti preziosi volumi alla biblioteca della sua città d'origine, San Daniele.

Guanti di cotone aprono queste pagine che crepitano liberando scritte e immagini istoriate, zooformi, capilettaria in lamine d'oro e persino scritte con il sangue, ma questa è un'altra storia, quella della strega Marta Fiascaris. Il rumore delle pagine che si voltano, ci fa immaginare la Firenze del '400 in cui nobili damigelle ostentano piccoli volumi manoscritti come segno prezioso di dote.

Corre voce che tra le pareti della preziosa biblioteca si aggiri un fantasma che si palesa con soffi d'aria, scricchiolii e spostamento di volumi, non ci è dato sapere a chi appartenesse.



Il cuore della Guarneriana: Il Gabinetto Fontanini



APPROFONDIAMO... UNA SERATA

Don Pierantonio Bellina (Pre Antoni Beline) nato a Venzone l'11 febbraio 1941, è poi entrato nel seminario di Castellerio e di Udine dove ha seguito il corso di studi regolare. Il 29 giugno 1965 è stato ordinato sacerdote ed ha officiato la prima messa a Venzone il 4 luglio, nel mese di settembre è stato nominato cooperatore-cappellano a Codroipo dove ha esercitato il suo ufficio fino al mese di aprile del 1968. L'11 maggio 1968 è entrato come pievano nella pieve di San Martino a Rivalpo-Valle in comune di Arta e nella chiesa di San Giovanni Battista a Trelli frazione di Paularo. In Carnia ha operato per 14 anni, unendo, al suo lavoro pastorale e umano il compito di insegnante, prima a Tolmezzo come insegnante di religione allo Stringher e poi a Trelli come maestro di scuola elementare. Per alcuni anni ha fatto anche una esperienza di scuola privata nella sua canonica per i ragazzi e le ragazze che non potevano frequentare le scuole medie, un'esperienza che si richiamava, almeno nell'intenzione, alla scuola di Barbiana di don Milani. In Carnia ha iniziato anche la sua attività di scrittore che si è protratta per oltre 30 anni. Il primo libro, come risulta dalla sua biografia, è del 1974, ed ha continuato fino agli ultimi anni della sua esistenza lasciandoci anche scritti inediti.

Per ragioni di salute nel 1982 ha abbandonato la Carnia e si è trasferito a Basaglipenta di Basiliano come insegnante e come pievano. Cessata l'attività didattica, si è impegnato per lunghi anni nella traduzione integrale della Bibbia in lingua friulana, la prima del genere per la comunità friulana, inoltre ha tradotto dal testo ufficiale latino, su incarico e con l'aiuto degli amici di "Glesie Furlane", il Messale Romano che ha avuto un utilizzo frequente e si è rivelato uno strumento indispensabile nelle celebrazioni liturgiche in lingua friulana.

Ha vinto due volte il premio "San Simon" di Codroipo: la prima con "Pre Pitin" nel 1981 e la seconda con "Triologje tormentade". Nel 2000 ha vinto il premio "Pifanie" di Tarcento.

E' morto a Basaglipenta il 23 aprile 2007.

Chei che a àn let e amât i scrîts di pre Toni Beline, la lôr anime penetrante, la varietât cussì coloride di sfumaduris dai siei pinsîrs, a varan mût di gjoldi fin a la ultime gote chest regâl che li sedizions di Glesie Furlane nus fasin, publicant une opare che no podeve restà platade tal font dal scansel di une scrvanie, dal moment che e va a completà il cuadri poetic e naratîf di un dai inteletuâi furlans plui impuartants de nestre Ete e no dome pal Friûl. Biel za il titul al è dut un program: " La tribù di Levi", ven a stâi la famee dai predis (" Vitis di predis" al è ancje il sot titul), propite chei vignûts fûr, magari cun plui di cualchi difiet di produzion, par lôr furtune umane e spirituâl, di ché " Fabriche" che nessun come lui al à savût contâle, une cubie vivarose, piturade cun trat fin e sclet dal Autôr, che di cheste gjernazie al è stât un dai fîs plui tormentâts e vêrs, cun dute la passion, il riviêl, il marum el'amôr che dispès un fi al dimostre tai confronts de sô Mari, in chest câs la Glesie, criticade cun spirt di libertât propite parcè che amade di un amôr che si fonde però simpri sul Popul dai fedêi; dal moment che nosarès Glesie cence " Plebs", e nol sarès Popul cence il so Pastôr: " No soi un predi ni un fi di predi; o soi un puar frut che, cence nessun merit o pice, si è cjatât dentri inte grande tribù di Levi, la tribù clericâl"...

Friûl. Biel za il titul al è dut un program: " La tribù di Levi", ven a stâi la famee dai predis (" Vitis di predis" al è ancje il sot titul), propite chei vignûts fûr, magari cun plui di cualchi difiet di produzion, par lôr furtune umane e spirituâl, di ché " Fabriche" che nessun come lui al à savût contâle, una cubie vivarose, piturade cun trat fin e sclet dal Autôr, che di cheste gjernazie al è stât un dai fîs plui tormentâts e vêrs, cun dute la passion, il riviêl, il marum el'amôr che dispès un fi al dimostre tai confronts de sô Mari, in chest câs la Glesie, criticade cun spirt di libertât propite parcè che amade di un amôr che si fonde però simpri sul Popul dai fedêi; dal moment che nosarès Glesie cence " Plebs", e nol sarès Popul cence il so Pastôr: " No soi un predi ni un fi di predi; o soi un puar frut che, cence nessun merit o pice, si è cjatât dentri inte grande tribù di Levi, la tribù clericâl"...

Angelo Floramo



La fabriche dai predis

La videointerviste di presentazion de opare



L'ULTIMO VIETNAM



*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi.
(Marcel Proust)*



Paesaggi, templi e memorie di un magico passato, il fascino di una cultura millenaria, tutto questo è Vietnam. Un viaggio diverso che coglie lo spirito tra uomo e natura, dove il nostro Viaggiatore entrerà a stretto contatto con questa filosofia e rimarrà stupito dallo scoprire come accanto alle sterminate risaie di un verde abbagliante brulicanti di colorate minoranze etniche, esiste una realtà dalla forte espansione e dall'inaspettata apertura verso il mondo esterno.

Vietnam: una poesia senza tempo e senza luogo.


universiparalleli
A G E N Z I A V I A G G I

VIENI A TROVARCI PER CONOSCERE E VIVERE NON DA TURISTA MA DA VIAGGIATORE
Universi Paralleli - via Divisione Julia 19, 33044 Manzano UD - 0432 750716



FOTOGRAFARE... LE EMOZIONI



Laura Bosco è nata a Codroipo, 42 anni fa e da 15 si interessa di fotografia. Ha imparato grazie ad un amico che le ha insegnato e trasmesso le sue conoscenze in questo campo. La più grande esperienza l'ha fatta sul campo provando e riprovando a fare foto. Ama il ritratto, in particolare quello ai bambini. Spesso gira in cerca di luoghi e persone che la ispirino. Si interessa anche di musica e scultura.



“... il senso che ha per me fare foto riguarda più che altro la relazione che riesco a creare con chi ho di fronte al mio obiettivo (fotografico). Fare una foto perfetta ormai è quasi banale, facile, alla portata di tutti, con l'uso della tecnologia e del fotoritocco. Ma questo non è quello che cerco io. Scelgo di scattare foto che trasmettano la stessa identica emozione che provo io mentre scatto, mentre entro in empatica con la persona, l'oggetto o il paesaggio di fronte a me. Ci tengo in particolare a dare, tramite le mie foto, delle emozioni possibilmente positive...”

Laura Bosco





Quando nel 2005 è andato in pensione ed ha ripreso in mano il suo mandolino, spinto dall'amore per la musica, il professor Domenico Furci non poteva prevedere che avrebbe dato vita ad un'associazione così importante come l'"Orchestra a Plettro di Codroipo". Un ruolo determinante lo ha giocato Raffaella Beano, ex alunna del professore al Liceo Marinelli di Codroipo, all'epoca insegnante di Storia del Friuli presso la locale sezione dell' UTE. Conoscendo l'amore e l'interesse della musica del Professor Furci, gli chiese di aiutarla a catalogare alcuni spartiti del sec.XIX, da lei ritrovati a Bertio. Su alcuni di essi figurava il timbro "Circolo Mandolinistico Codroipese". Nacque così un'associazione amatoriale per lo studio di mandolino e chitarra. Oggi l'orchestra è formata da 29 elementi, di cui 6 diplomati. Si sono succeduti nella direzione: Domenico Furci, Fabrizio Furci diplomato presso il Conservatorio Tomadini di Udine e l'attuale direttore Sebastiano Zanetti, anche lui diplomato. Il repertorio del gruppo è ampio e vario, dalla musica classica, alle colonne sonore di film, alla musica popolare ed altro. Numerosissimi i concerti, anche fuori regione, in Calabria, a Bari ecc. I progetti per quest'anno comprendono un'esibizione presso la Comunità Franciscana a Parma in marzo, presso la Parrocchia ai Rizzi in giugno, presso l'AIFA a Pordenone in aprile, e una "Lezione Concerto" presso la locale scuola media. Lo Statuto, adottato nel 2014, si propone, infatti, la divulgazione dell'interesse e dell'amore e per la musica.



Rosalba Bruni

CURIOSITÀ SUL PLETTRO

Il plettro è una laminetta di forma vagamente triangolare o sagomata a goccia con cui, analogamente all'arco per il violino ed alle unghie del chitarrista, si pongono in vibrazione le corde del mandolino. E' un accessorio fondamentale: fermo restando l'acquisizione di una buona tecnica a livello di precisione, agilità, forza e scioltezza di polso, la scelta di forma, materiale e spessore determina in buona parte la sonorità del mandolino. In particolare essa si esprime in funzione della tipologia di strumento e quindi dalla sonorità ricercata; in linea di massima sul mandolino classico si usano plettri tendenzialmente sottili ed appuntiti, dall'azione scattante; all'estremità opposta della gamma timbrica il plettro adatto a sfruttare a piena potenza le doti del mandolino contemporaneo a cassa scolpita sarà massiccio, di forma smussata ed alquanto rigido.

Anticamente i plettri erano ricavati dal carapace di tartaruga, ma erano fatti anche di osso, di corno o con legni duri e flessibili, come il salice o il legno di bambù. Quelli che attualmente si trovano comunemente in commercio sono fatti di celluloidi (a buon mercato ma facilmente usurabile nonché infiammabile) e da diversi altri materiali sintetici d'avanguardia. La flessibilità è determinata dalla miscela cellulosa usata per fare questo oggetto.

Il plettro si tiene tra il pollice e l'indice per 1/3 della sua lunghezza e con il semplice movimento del polso bisogna colpire una volta la coppia di corde dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Eseguendo questo movimento alternato molto rapidamente su una stessa nota si ottiene il tremolo o trillato, effetto che rende unico il suono di questo strumento.





PERCHÈ CI PIACCIAMO TANTO LE STORIE

All'inizio fu Cappuccetto Rosso? O furono I Tre Porcellini? Shrek? Pinocchio? Harry Potter? Ognuno ha le sue, ma sicuramente all'inizio di ogni nostra storia ce n'è un'altra (inventata, ma anche quella reale dei nostri genitori). I grandi raccontano ai piccoli "le storie" per introdurli al mondo, e quanto è importante!

Le storie traducono e rappresentano in vario modo le grandi difficoltà del vivere e infinite sono le possibili combinazioni in cui ce le presentano, mettendo in luce, di epoca in epoca, aspetti differenti: paure, speranze, angosce, trionfi e sfide che gli Esseri Umani si sono trovati ad affrontare nel loro percorso. Perché la Storia (con la esse maiuscola) è fatta essa stessa di storie, e funziona come funzionano tutte le storie: con un inizio, uno svolgimento ed una fine (al netto delle possibili varianti anch'esse infinite: fughe avanti e indietro attraverso flashback e flashforward, corsi e ricorsi storici, colpi di scena...).

Questo modo di guardare alla realtà è peculiare dell'essere umano: siamo, in fondo, delle scimmie a cui è concesso il privilegio di percepire la propria storia personale. Ciò è connesso al nostro stesso modo di percepire la realtà come un prima, un durante e un dopo: un inizio, uno svolgimento e una fine. È così che facciamo esperienza di vita, prima ancora di affrontare la vita stessa.

Gli studi neurologici ce lo confermano: seguendo una storia (leggendo, guardando, ascoltando...) la mente umana

si attiva e determina nuove connessioni neurali, preparando le vie nervose che regolano le nostre risposte alle esperienze di vita reale. Le storie si comportano come simulatori di problemi. Una storia è un'antica e potente tecnologia, la più semplice forma di realtà virtuale e fra le più semplici forme di condivisione, di relazione comunitaria. Per questo è importante continuare a raccontarcelle e per questo non ne potremo mai fare a meno.



Giacomo Trevisan



OGNI MARTEDÌ (esclusi festivi, eventi o riunioni)

Il **Caffè Letterario Codroipese** sarà presente con
UN BANCHETTO INFORMATIVO
DALLE 18.00 ALLE 19.00
all'ingresso del ristorante Nuovo Doge
a Villa Manin di Passariano (Udine)

UNA PICCOLA DONAZIONE?

Fai crescere il Caffè Letterario Codroipese

coord. IBAN IT75 W088 0563 7500 1800 0001 387

VUOI METTERTI IN CONTATTO CON NOI?

info@caffeletterariocodroipese.it

www.caffeletterariocodroipese.it

Numero Verde

800.975.477

servizio gratuito



PER SEMPRE

Christiane apparve sulla scena della mia vita a Tolone, una sera d'estate di tanti anni fa. Io in crociera con la nave scuola Vespucci. Lei salita a bordo con lo zio Ammiraglio per una serata di gala offerta dal Comando. Seduti a poppa, tra gli spazi dell'antica marineria, misi alla prova il mio improbabile francese con quello vero, dolce suono quando lei parlò, nell'intrigante confronto con una donna in cui tutto era seduzione.

La serata fluì lungo l'invisibile filo delle emozioni che scaturivano dall'identica sensazione di avere incontrato chi sapevamo dovesse esistere. Al momento del congedo Christiane mi propose per l'indomani una visita alla città. Nell'incanto di un pomeriggio solare ci addentrammo nelle strette ombrose vie della città vecchia tra piccole case ocre, gialle, rosa. Poi con un vecchio autobus percorremmo chilometri su una strada costiera lungo spiagge affollate, fino al piccolo paese di Mourillon dove l'aria portava, assieme agli effluvi del salmastro, profumi intensi di piante esotiche. Il declino del sole ci trovò stretti in un silenzio che fu preludio a una promessa.

Per quanto lontani il destino ci dovesse tenere, noi saremmo rimasti uniti da quel sentimento ormai palese, con la certezza che le nostre vite si sarebbero incrociate. E dopo un istante lei aggiunse qualcosa, "per sempre" disse. Un anno passò, con mille lettere in cui scambiavamo sensazioni, racconti di vita, in un immaginario da cui prendevano forma i progetti di un futuro permeato da quel "per sempre" sussurrato al tramonto, in riva al mare, a Mourillon. Poi arrivò il momento tanto atteso: prima della crociera estiva ottenni una breve licenza e andai da lei, a Parigi.

Pochi giorni felici, indimenticabili, stregati da continue emozioni, vicini e silenti davanti alla tomba rosso porpora di Napoleone, alla bellezza di Place Vendôme, nella sacralità di Notre Dame. Ci lasciavamo la sera, stretti per qualche istante nella penombra del suo portone, soffermando il desiderio che pulsava intenso e perentorio. Poi il giorno venne ad esser l'ultimo e alla Gare de Lyon nell'attesa del mio treno ci stringemmo in silenzio. Una semplice pausa, le dissi, nel percorso di una vita da vivere uniti, per sempre. Lei mi strinse più forte e aggiunse 'il nostro amore durerà per il tempo che Dio ci avrà assegnato'. La partenza negò ogni prosiegua a quelle parole che compresi quando ormai ero solo, amaramente solo sulla via del ritorno. Io, stupido uomo, a parlar di sempre, senza contorni, senza progetti, senza orizzonti, mentre il suo cuore pulsava nella vana attesa di uno scenario di vita, della visione cui dare le sembianze del futuro, del nostro futuro.

Dopo alcuni mesi Christiane ottenne un posto da hostess sui voli di una compagnia americana e in quei voli era incluso lo scalo di Roma. Ottenni una breve licenza e fui con lei una sera, a Roma.

Una tacita intesa ci condusse a consumare quelle ore nell'intimità di un piccolo albergo, vicino a Campo de' Fiori, senza mangiare, senza parlare, senza sognare. Quando al mattino l'ora giunse per l'addio lei pianse, per brevi istanti. Scendemmo in strada dove un taxi era in attesa, e nel breve tempo che ci restava non seppi dire che parole inutili, lontane dall'intensità emotiva di quel momento, inadeguate a quell'esperienza suprema nel nostro percorso d'amore. Non seppi impadronirmi di quegli attimi che potevano cambiare la mia vita, la nostra vita, attimi che invece fuggirono via con lei, in un vecchio taxi, in una vecchia via di Roma. In ottobre giunse una lettera in cui Christiane mi diceva che stava per sposarsi: tutto il resto di quella lettera si dissolse nella mia mente e svanì in un dolore immenso, insopportabile.

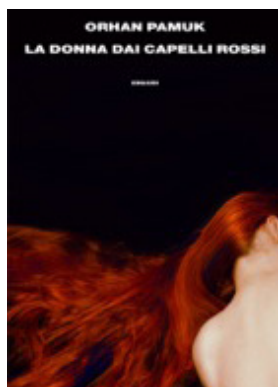
Il nostro, diceva lei, è stato il primo e più grande amore, niente potrà cancellarlo dal mio cuore, ma tu non sei pronto e forse non lo sarai mai. Mi chiedeva di capirla, ma io non la capii e scrissi d'impulso, quasi perentorio, che ero io colui che avrebbe sposato, subito, domani, per sempre. La lettera era già partita quando feci i conti con me stesso, con la stupida presunzione di sentirla mia, senza capire quel che c'era nella sua testa, oltre che nel suo cuore. Che razza d'amore è stato il tuo, mi dissi sferzante, se non hai avuto lo slancio di prenderla subito e tenerla con te, per sempre. La sua risposta fu quella che temevo: mi chiedi ora ciò che fin da quel giorno a Mourillon ho atteso invano, il tuo oggi è solo impulso. Dopo due anni mi giunse una busta con affrancatura francese e lo spigolo listato a lutto.

Era il marito di Christiane. Con parole cortesi il gentiluomo, premettendo di sapere della nostra importante amicizia, mi annunciava la di lei morte in un incidente stradale mentre tornava a casa, nelle tortuose strade sulle alture di Mourillon. Rimasi a lungo immobile davanti a quella lettera, poi uscii e guardai il mare, lontano, all'orizzonte. Le chiesi di aspettarmi con fiducia, perché allora le sarei stato vicino per sempre, per l'eternità.

Gino Monti



LIBRERIA FRIULI CONSIGLIA



LA DONNA DAI CAPELLI ROSSI

di Orhan Pamuk - Einaudi editore

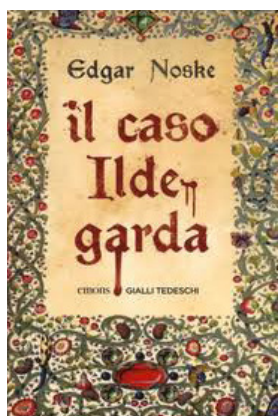
"Lei è bellissima, capelli rossi fiammanti, sensuale come le eroine dei poemi. Lui, Cem, è il figlio orfano di un dissidente comunista. Quando la vede per la prima volta non sa che la sua vita seguirà la traiettoria misteriosa delle tragedie classiche. Pamuk illumina le passioni e le debolezze umane. Ambientato in una Istanbul inerte nel suo progredire tra passato e presente e desiderosa di conservare la sua cultura e aprirsi a occidente".



LA FRAGILITA' DEL LEONE

di Antonella Sbuelz - Forum editore

Il libro della Antonella Sbuelz è ricco di particolari e la ricerca storica che vi trapela è curatissima. Il libro è ambientato a Venezia e nel retroterra friulano e veneto tra il 1797 e il 1798. A mio avviso le protagoniste sono due donne: Lucrezia, nobile veneziana e Nastasia, contrabbandiera di tabacco friulana. Intorno a loro si srotola una vicenda bellissima e avvincente, una microstoria che pare poggiata con cura e amore sulla Storia dell'invasione di Venezia da parte di Napoleone. La vicenda, inoltre, ha inaspettati risvolti autobiografici per l'autrice.



IL CASO ILDEGARDA

di Edgar Noske - Emos editore

Giallo medievale è il sottotitolo del primo. La protagonista è Ildegarda di Bingen, badessa guaritrice e visionaria, "il trombone di Dio", formidabile icona della tradizione femminile, donna forte e illuminata che si trova al centro di strani intrighi dovuti principalmente alla battaglia che la monaca è costretta a combattere contro i potenti (tutti maschi, naturalmente) del suo tempo. Il libro è bello, scritto con ironia e ci dà un insolito affresco del Medioevo, ricco di particolari storici curati e reali. Ed è proprio questo fattore che accomuna i due libri, per il resto così lontani tra di loro.

LIBRERIA FRIULI

dal 1971

SCONTO PER TUTTI I SOCI DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE
Libreria Friuli - via dei Rizzani 1/3 - 33100 Udine - 0432 21102



Caffè Letterario Codroipese ringrazia:



Con il patrocinio de



Città di Codroipo

Trimestrale - anno 2017 - N. 6
Da Aprile a Giugno 2017

Sede Operativa:

Ristorante Nuovo Doge
Villa Manin di Passariano (UD)

Sede Legale:

Via Bellunello, 6
Codroipo (UD)

Per informazioni:

info@caffeleterariocodroipese.it
numero verde: 800.975.477

Ass. **Caffè Letterario** Codroipese
C.F. 94136810309
P.iva 0281930303
IBAN IT75 W088 0563 7500 1800 0001 387

Ogni Martedì (esclusi festivi, eventi o riunioni)
Il Caffè Letterario Codroipese sarà presente
con un banchetto informativo
dalle 18.00 alle 19.00
all'ingresso del ristorante Nuovo Doge
a Villa Manin di Passariano (UD)

Questo giornale viene distribuito ai soli soci
dell'Associazione Caffè Letterario Codroipese.

La collaborazione è aperta a tutti.
Il Caffè Letterario Codroipese si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo di:
testi, immagini, format pubblicitari e grafica.

Caffè Letterario Codroipese

Sede operativa: Ristorante Nuovo Doge - Villa Manin di Passariano (UD)
web: www.caffeletterariocodroipese.it - e-mail: info@caffeletterariocodroipese.it

